

**Opere
faraoniche**Si scava tra il fango
La priorità è un'altra

Giampillieri militari impegnati nelle operazioni di soccorso

Foto di Ciro Fusco/Ansa

→ **Il ministro** non ci sono i soldi per garantire la sicurezza in tutto il Paese, bisogna scegliere→ **Momento emotivo** Dopo gli italiani capiranno che la grande opera è indispensabile

Matteoli: «Prima di tutto si deve fare il ponte»

Dopo la tragedia il governo guarda avanti. Al progetto del Ponte sullo Stretto che, secondo Matteoli, «produrrà benefici a cascata». Del resto, ammette il ministro, «soldi per mettere in sicurezza tutto non ce ne sono».

MASSIMO SOLANI
ROMA

Madri, padri, figli. In tanti mancano ancora all'appello sotto al fiume di fango che ha travolto Giampillieri e ha sfregiato decine di frazioni della provincia di Messina. Ma mentre i soccorritori scavano ancora il governo guarda avanti senza vergogna, a quei milioni di tonnellate di acciaio e cemento che serviranno a tirare su il ponte che collegherà la Sicilia e la Calabria. Il ministro delle Infrastrutture lo aveva ripetuto venerdì quando la tragedia era già evidente a tutti. E non contento Altero Matteoli lo ha ripetuto ancora ieri: «Io sono convinto che

realizzare il Ponte sullo Stretto, voglia dire, a cascata, realizzare anche Infrastrutture indispensabili per la Calabria e la Sicilia. Comunque - ha aggiunto - il ponte non si fa con soldi pubblici ma con soldi privati e attraverso il project e quindi non sono dirottabili per realizzare opere di altro tipo. Bisogna stare con i piedi per terra, nonostante mi renda perfettamente conto di questo momento emotivo, anche perché ci sono dei morti. La realtà però - ha concluso - è questa e io ho il dovere di fare i conti con la realtà».

Quale sia la realtà che forse a Matteoli sfugge lo raccontano drammaticamente le foto di Giampillieri e le denunce che negli ultimi due anni, dopo l'alluvione del 2007, sono rimaste inascoltate e ferme nei cassetti. Come gli interventi e gli stanziamenti per la messa in sicurezza della collina. Una realtà su cui il presidente della Repubblica Napolitano ha puntato il dito e che il ministro Matteoli sembra non voler capire. «Ho sem-

pre rispetto per le parole del Capo dello Stato - ha infatti spiegato il ministro - ma il denaro per mettere in sicurezza tutto il territorio italiano non c'è, dobbiamo scegliere delle priorità».

E la priorità per il governo sembra essere il Ponte sullo Stretto. «In questo momento - osservava ieri il presidente dei senatori del Pdl Maurizio

Gasparri
«Le grandi opere servono allo sviluppo e alla sicurezza.»

Gasparri- dobbiamo privilegiare l'emergenza di fronte ad una tragedia che è colpa di decenni di aggressioni al territorio. Dobbiamo risanare il territorio ma non dobbiamo nemmeno rinunciare ad interventi per grandi opere che servono allo sviluppo, alla sicurezza e all'economia italiana». Del resto, ha proseguito

Gasparri, «dobbiamo mettere in sicurezza tanti centri abitati, tante zone di costa che nei decenni sono state devastate. In teoria bisognerebbe delocalizzare città, quartieri, frazioni e non è un'opera facile». Del resto, come ha spiegato ieri il ministro degli Esteri Franco Frattini, in Italia c'è «una situazione di rischio idrogeologico che è frutto di una pluridecennale commistione di violazioni. Si sarebbero dovute porre le condizioni di prevenzione venti o trenta anni fa, invece ci sono stati abusivismo selvaggio e mancanza di controlli». E condoni edilizi, ovviamente. Ma questo Frattini non sembra ricordarlo. E con lui il governo e la maggioranza, che guardano avanti, a quel ponte che in molti vedono come la panacea di tutti i mali. Molti ma non tutti, nemmeno nelle file del centro-destra. Perché, come dice il vicepresidente della Commissione Antimafia Fabio Granata (Pdl), «in Sicilia la sicurezza del territorio è prioritaria rispetto al Ponte sullo Stretto». ♦